

Episodio 9

LA MORTE SANTA

Fratelli e sorelle, oggi ci fermiamo insieme per meditare sul mistero più serio e più inevitabile della vita umana: l'incontro con Dio nel momento della morte.

Non per paura,
non per inquietudine,
ma per comprendere,
la verità più profonda dell'esistenza.

La morte, nella prospettiva della Fede,
non è un crollo,
non è un fallimento,
non è una perdita definitiva: è un passaggio.

È la soglia attraverso la quale l'anima entra nella piena realtà per la quale è stata creata.

Tutta la vita, in realtà, è una preparazione a quell'istante.
Ogni scelta,
ogni amore,
ogni sofferenza,
ogni perdono
costruisce interiormente quell'ora.

Non esiste momento più vero della vita quanto l'ultimo, perché
lì cade
ogni apparenza,
ogni ruolo,
ogni difesa.
Lì rimane solo l'anima davanti al suo creatore.

Noi spesso viviamo come se il tempo fosse infinito.

Rimandiamo il bene,
rimandiamo la conversione,
rimandiamo la riconciliazione.

Pensiamo:
domani pregherò,
domani perdonerò,
domani cambierò.

Ma il cuore umano è fragile, e il tempo è un dono
che non ci appartiene.

Ogni giorno è già una chiamata.

La morte non arriva all'improvviso per Dio:
arriva all'improvviso per noi.

Dio la vede dall'inizio.
Egli prepara lentamente l'anima,
attraverso gioie e prove,
affinché impari ad amare.

Non siamo creati per accumulare esperienze
Ma per diventare capaci di amore puro.

Cos'è l'amore puro?
È amare Dio più del proprio interesse,
più del proprio corpo,
più della propria sicurezza.

È dire: sia fatta la tua volontà,
anche quando costa.

La sofferenza unita a Cristo
Il cuore della morte santa non è la morte stessa,
ma l'unione con Cristo nel momento della sofferenza.

L'uomo naturalmente fugge dal dolore.
Ma il cristiano scopre il mistero: quando la sofferenza
È unita a quella di Cristo,
diventa feconda.

Gesù sulla croce non pensava a Sé.
Pensava ai peccatori,
pensava all'umanità,
pregava per coloro che lo stavano uccidendo.
In quel momento supremo
Non c'era amarezza,
ma offerta.

Questo cambia tutto: il dolore senza amore distrugge,
il dolore con amore salva.

Imparare a morire ogni giorno.
La morte santa non si improvvisa nell'ultimo istante.
Si costruisce ogni giorno nelle piccole morti interiori:
tacere quando si vorrebbe reagire,
perdonare quando si è feriti,
rinunciare a una vanità,
compiere il bene senza essere visti.

Ogni rinuncia fatta per amore allena l'anima all'ultimo sì.

Chi ha vissuto cercando solo sé stesso, nell'ultimo momento
sperimenterà la paura del perdere tutto.

Chi invece ha vissuto donandosi,
scoprirà che non perde nulla:
restituisce solo che ha già offerto.

L'agonia è il momento in cui l'anima si distacca lentamente dal
corpo. È un momento misterioso.
Spesso silenzioso all'esterno,
ma intensissimo all'interno.
La fiducia apre l'anima.

L'anima comprende con lucidità ciò che prima intuiva appena:
la verità della propria vita.

Molti santi hanno insegnato che in quell'ora il cuore vede
chiaramente dove ha amato veramente e dove ha solo cercato
sé stesso.

Non è Dio a cambiare:
è l'uomo che finalmente vede.

Per questo la fiducia è essenziale:
Non la fiducia superficiale,
ma quella profonda:
Signore, mi affido a Te così come sono,
povero,
incompleto,
ma Tuo.

La fiducia apre l'anima,
ma è l'amore a darle forza.

Un amore puro sostiene l'anima perfino nell'agonia.
L'amore toglie la disperazione, perché trasforma l'incontro con
Dio da giudizio temuto a incontro desiderato.

L'anima che ama non vuole più trattenere la vita:
desidera appartenere pienamente a Dio.

Il momento della morte è anche un momento di verità sui
legami.

Non perdiamo chi abbiamo amato in Dio:
li ritroviamo in modo più reale.
Ma perdiamo ogni possesso.
Non possiamo portare con noi né beni,
né ruoli,
né immagini di noi stessi.

Portiamo solo ciò che è diventato AMORE.

Molti temono la morte perché hanno vissuto trattenendo.
Il cuore si aggrappa,
e l'ultimo distacco diventa doloroso.

Ma chi ha imparato a consegnare ogni giorno,
alla fine, compie solo un ultimo atto coerente con tutta la sua
vita: l'abbandono totale.

Il giudizio di Dio non è una sorpresa per l'anima:
è la rivelazione completa di ciò che essa è diventata.
La luce divina mostra tutto con chiarezza,
ma senza inganno.

Non è una condanna arbitraria:
è la verità dell'amore.
Chi ha rifiutato l'amore percepisce quella luce come dolore.
Chi lo ha cercato la percepisce come pace.

Come prepararsi a una morte santa?

- Vivere in grazia; cercare Dio sinceramente, anche nelle cadute.
- Confessarsi: non per paura, ma per verità.
- Perdonare tutti: nessuna anima entra libera davanti a Dio portando rancore.
- Offrire le sofferenze: nulla è inutile se unito a Cristo.
- Pregare: l'abitudine alla presenza di Dio diventa familiarità nell'ultimo istante.

Quando l'anima ha imparato ad amare,
la morte non è più una rottura ma un compimento.
E l'ultima parola di una frase iniziata nel battesimo.
È ritorno alla casa.

Allora anche l'ultimo respiro diventa una preghiera:
Padre,

nelle tue mani consegno il mio spirito.

E quando verrà l'ora, potremo dire senza paura:
Signore, tutto è tuo.
Ora vengo da Te.

L'uomo teme la morte perché teme di perdere sé stesso.
In realtà teme di perdere l'immagine che ha costruito di sé.
Davanti a Dio non esistono maschere.
Tutto ciò che abbiamo difeso con orgoglio cade,
e resta soltanto la verità del cuore.

Per questo molti evitano di pensarci:
non perché la morte sia lontana,
ma perché è troppo vicina alla coscienza.

Eppure, ricordare la morte non rende tristi:
rende liberi.

Chi ricorda che la vita è breve sceglie meglio,
ama meglio,
spreca meno tempo in rivalità inutili.
La memoria della morte non è pessimistica:
è realistica.

Il Vangelo ci mostra che Gesù parla spesso della vigilanza.
Vegliare non significa avere paura,
ma vivere svegli.
Significa non rimandare il bene.
Ogni atto di amore fatto oggi alleggerisce l'ultimo istante.

Molte anime non sono cattive,
ma appesantite.
Non hanno rifiutato Dio,
ma neppure si sono lasciate trasformare completamente.

Dio nella Sua Misericordia purifica ciò che è incompleto.

Questa purificazione è un atto di amore: rende l'anima capace della gioia piena.

Per questo è prezioso accettare già ora le piccole purificazioni quotidiane:

una contrarietà,
una umiliazione,
un limite fisico,
una incomprensione.

Accolte con pazienza, diventano preparazione dolce all'incontro definitivo.

Fermiamoci interiormente e chiediamoci:

Ho amato o ho solo cercato di essere amato?
Ho perdonato davvero ho solo evitato il conflitto?
Ho usato il tempo per crescere o per distrarmi?
Ho cercato Dio nei momenti ordinari o solo per bisogno?

Non per accusarci, ma per orientarci. Finché viviamo possiamo sempre ricominciare.

Nessuno muore solo nella fede.
La Chiesa accompagna l'anima.
Le preghiere,
le messe,
l'intercessione dei santi è una reale comunione.

La morte cristiana non è isolamento,
ma ingresso in una famiglia più grande.

Pensiamo a quanti ci hanno preceduto:
non sono scomparsi
sono entrati nella realtà piena.

L'amore non viene interrotto dalla morte,
viene purificato e reso definitivo.

Signore Gesù, Tu che hai trasformato la morte in incontro,
insegnami a vivere in modo vero.

Toglimi ciò che appesantisce il cuore,
sciogli i rancori nascosti,
illumina le zone che evito di guardare.

Fa che ogni sera sia una piccola consegna,
e ogni mattino una nuova chiamata.

E quando verrà l'ultima ora,
non permettere che io mi aggrappi alla paura,
ma ricordami il Tuo volto.

Allora comprenderò che non entro nel buio,
ma nella Tua luce.

La morte santa non appartiene ai santi straordinari:
appartiene a chi ogni giorno dice piccoli sì.
Non è un privilegio,
è una direzione.
Non dipende dalla perfezione raggiunta,
ma dall'amore desiderato.

Viviamo dunque con semplicità. Arriverà un giorno in cui tutto
ciò che era urgente non lo sarà più, e resterà soltanto ciò che
era eterno.

Prepariamoci fin d'ora a quell'incontro che non sarà la fine della
vita, ma la fine della distanza da Dio.